

25 – Il **T**erzo **G**iorno

Pag. 1 di 2



La locuzione "**T**erzo **G**iorno" nel mondo ebraico aveva un significato complesso in riferimento alla Vita e alla sua Fine. Entro quel limite o si sopravviveva alla morte o si incappava nella fine.

Ma per Cristo Gesù quella sopravvivenza fu la definitiva Vittoria sulla Nemica non solo per Sé ma anche per l'Umanità ribelle!

Dio si fece dunque Uomo per potersi offrire e morire; accettò di morire come un agnello sgozzato nell'olocausto per salvare la Sua Creatura Prediletta.

Morì sull'infamia della croce che divenne però Segno di Redenzione e di Resurrezione solo dopo i fatidici Tre Giorni.

Quello era il limite massimo di allontanamento da quella Vita carnale di cui Egli era l'Unico Autore!

Infatti quell'Evento grandioso non poteva finire lì, in quell'Apoteosi grandiosa della Vita-Che-Rinasce in Gesù Cristo, così che anche per ogni essere umano esiste il proprio Terzo

Giorno, il giorno della Conversione, scelta volontaria della Vita sulla morte, iniziata fin dal Battesimo e conclusa nella morte del corpo.

Nel XXII capitolo del Libro della Genesi (Ge 22, 3-5) è scritto:

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi".

Abramo con Isacco-Olocausto poteva camminare oltre il terzo giorno disobbedendo così al Signore nel tentativo di sottrarsi alla morte fisica, ma scelse di sottomettersi alla Volontà Divina e non lasciar morire l'amatissimo figlio Dono del Signore Stesso e si fermò proprio al Terzo Giorno.

Nel Vangelo di Luca (Lc 13, 31-33) leggiamo ancora di altre Imprese del Signore, anche stavolta da compiere entro il Terzo Giorno:

In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere".

Egli rispose: "Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito.

Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

Ciascuno di noi sente nell'abisso della sua interiorità quale sia il proprio

25 – Il erzo iorno

Pag. 2 di 2

Terzo Giorno e dunque non vogliamo
esserne protagonisti consapevoli?

Giorgio